

Schegge e memorie del grande cinema Una terapia per chi soffre di Alzheimer

A Niguarda il progetto Ciack: alleviare con le immagini il dolore di patologie neurovegetative

L'idea

● La Cineteca Italiana, con il centro di Neuropsicologia di Niguarda e MediCinema hanno messo a punto il progetto Ciack, che accosta arte e scienza

● L'obiettivo è attivare emozioni e stimolare la memoria attraverso il montaggio di fotogrammi filmici orientati alla positività

● Dopo il Policlinico Gemelli di Roma, anche Niguarda ospiterà una sala per proiezioni dotata di attrezzature speciali per i degenti

Il cinema fa bene. E non solo perché un buon film ha il potere di farci ridere e piangere, riflettere e sognare. Il cinema fa bene perché, se usato in modo adeguato, è terapeutico. Capace di alleviare la sofferenza dei malati in genere e in particolare di quelli affetti da Alzheimer. È la scommessa del progetto Ciack (Curarsi insieme attraverso il cinema creativo) messo a punto dalla Cineteca Italiana con il Centro di Neuropsicologia cognitiva di Niguarda e MediCinema Italia. Una sinergia tra arte e scienza innescata sulla base di rigorose ricerche sul potere delle immagini in movimento, capaci in giusti dosaggi di stimolare le facoltà cognitive di chi soffre di una delle tante patologie neurodegenerative, Alzheimer in testa, che in Italia coinvolge 700mila persone, 8 mila nuovi casi all'anno.

Contro quel morbo spietato, che distrugge la memoria delle persone, arriva ora in soccorso la memoria del cinema. Gli sconfinati materiali custoditi negli archivi della Cineteca Italiana, pellicole, spot pubblicitari, videoclip musicali e di animazione, sono il tesoro cui attingere per far affiorare flashback di sensazioni e emozioni. «L'idea — spiega Matteo Pavesi, direttore della Fondazione Cineteca Italiana — nasce dall'incontro



La parola
FLASHBACK

con l'équipe di Niguarda diretta dalla professoressa Gabriella Bottini. Insieme ci siamo inoltrati nel nostro archivio di memorie, 35mila titoli della cinematografia dalle origini a oggi. Escluso di poter proporre un intero film a persone con gravi difficoltà cognitive e comportamentali, si è deciso di crearne dei nuovi, "ad hoc", attraverso il montaggio di fotogrammi iconici, orientati alla positività».

Il risultato sono 50 filmati brevi, dai 5 ai 10 minuti, ciascuno dedicato a un tema di forte appeal emozionale. «Per

In cinematografia e in letteratura è una struttura narrativa in cui l'ordine cronologico viene interrotto per lasciare spazio alla rievocazione di episodi precedenti. Il progetto terapeutico Ciack vuole attivare nei pazienti meccanismi di flashback con immagini evocative allo scopo di recuperare segmenti di memoria

esempio — anticipa Pavesi — *I Bambini*, con immagini "rubate" al Monello di Chaplin ma anche a una pubblicità di pannolini. O *Il Musical*, con spezzoni di Isa Miranda e le sue piramidi di frutta in testa e di Fred Astaire. E se *Il Volo* mette insieme l'incursione aerea di D'Annunzio su Vienna e l'Odissea nello spazio di Kubrick, *La Cucina* mescola i cuochi diavolacci di Méliès con il faccione di Sordi affondato tra gli spaghetti». Pillole di cinema sorridenti, da somministrare ai malati ma anche a chi li assiste. «Accudire chi

Fotogrammi

Nella foto grande, «Voyage dans la lune» di Georges Méliès. Accanto, in alto, la «La Linea» di Osvaldo Cavandoli e, sotto, il «Re Leone» prodotto dalla Disney

soffre di queste patologie è un compito difficile — dice Bottini —. I filmati vogliono dare sollievo anche a chi si fa carico di un tale fardello, cercando di ridurre l'ansia e rompere l'isolamento offrendo un luogo d'incontro che non sia la camera d'ospedale». E così a novembre a Niguarda nascerà un cinema. Una sala di 230 metri quadri attrezzata per i degenti con poltrone speciali, capaci di registrare pressione e battiti. «E anche dare una stimolazione vibro-acustica, che abbina basse frequenze alle immagini — aggiunge Fulvia Salvi, presidente di MediCinema, onlus nata per portare il cinema negli ospedali —. Nel 2016, la prima sala nel Policlinico Gemelli di Roma, adesso la seconda a Niguarda. E all'Humanitas, dove abbiamo esordito cinque anni fa, i dati attestano un maggior benessere e una riduzione della percezione del dolore».

«Usare i materiali del cinema per curare è scoprirne il valore in una chiave non solo artistica ma anche terapeutica — conclude Pavesi —. Prima di iniziare la sperimentazione a Niguarda, a ottobre testeremo le "cine-pillole" su spettatori volontari nella sede di viale Fulvio Testi. Una dose di cine-farmaco fa bene a tutti».

Giuseppina Manin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE INFORMANO MILANO & LOMBARDIA

A cura di RCS PUBBLICITÀ

Associazione del Naviglio Grande

Una open call fotografica rivolta a tutti per realizzare un calendario per il Naviglio Grande che ne racconti tutta la bellezza e la poesia

«Un calendario per il Naviglio Grande» è una open call fotografica rivolta a tutta la cittadinanza, per raccontare uno dei punti storici più rappresentativi di Milano: il Naviglio Grande. Promossa dall'Associazione del Naviglio Grande, organismo strutturato di gestione di Manifestazioni di carattere culturale che si svolgono nella zona, per raccontare tutta la bellezza e la poesia del Naviglio Grande, è gratuita e rivolta a tutti, fotografi professionisti e non, milanesi e non, con la finalità di selezionare 12 foto per altrettanti mesi da pubblicare sul tradizionale calendario dell'Associazione del Naviglio Grande 2019, oltre la copertina, successivamente stampato in 10.000 copie e distribuito gratuitamente dalla stessa Associazione durante le proprie Manifestazioni (Mercatone dell'Antiquariato, Arte sul Naviglio Grande, Fiori e sapori sul Naviglio Grande).

Per regolamento è possibile partecipare inviando un massimo di cinque foto, tramite WeTransfer all'indirizzo e-mail info2@navigliogrande.mi.it. Un comitato di valutazione accuratamente selezionato valuterà le immagini pervenute, scegliendone una per ogni mese dell'anno.

L'Associazione si riserva il diritto di non selezionare scatti che suscitino perplessità in tema di diritto d'autore



Foto di Davide Cova

e salvaguardia della privacy. Il tema degli scatti è libero, purché gli autori rispettino il regolamento.

Non sono ammesse immagini a scopo puramente commerciale e pubblicitario, che contengano materiale osceno, esplicitamente sessuale, violento, offensivo o diffamatorio, discriminante per sesso, etnia, religione, pensiero politico o con riferimenti a promozione o sostegno di attività illegali. Le foto dovranno riguardare il Naviglio Grande, Darsena, via Casale, via Corsico e via

Pasquale Paoli. Non sono ammesse foto realizzate al computer. Le foto pervenute potranno essere scelte per essere condivise sui social network ufficiali dell'Associazione, oltre che nelle pagine del sito web istituzionale.

La proprietà intellettuale degli scatti e la titolarità delle immagini resterà in capo agli autori. L'Associazione del Naviglio Grande si riserva la facoltà di modificare il regolamento in caso di necessità. Le immagini dovranno avere le seguenti caratteristiche: essere libere

da diritti, in formato jpg o tiff, ad alta risoluzione a 300 dpi e con inquadratura orizzontale. Gli aspiranti che intendono proporre il proprio materiale fotografico dovranno inviarlo entro la mezzanotte del giorno 23-09-2018.

La partecipazione alla call comporta integrale accettazione del regolamento.

Associazione del Naviglio Grande:
Alzaia Naviglio Grande 4
tel. 02 89409971
www.navigliogrande.mi.it
info@navigliogrande.mi.it

Di Mano in Mano

A Cambiago dal 22 settembre una mostra celebra Biki figura di spicco nella storia della moda italiana

«La sua casa sempre aperta, il suo tocco di internazionalità, la sua classe, hanno caratterizzato un'epoca. Ha rappresentato molto nella moda, ma anche nella società milanese», così Beppe Modenese, presidente onorario della Camera Nazionale della Moda Italiana nei giorni successivi alla scomparsa nel 1999 di Elvira Leonardi Bouyeure - in arte Biki - una delle figure più importanti nella storia della moda italiana. Personaggio mai banale, deve il suo pseudonimo, che è anche il marchio della sua casa di moda, dal soprannome «Bicchi» (derivato da «birichina») datole da Giacomo Puccini.

Con una vita trascorsa in ambienti raffinati e colti, tra musica, teatro, arte e un diffuso gusto naturale per l'eleganza, Biki è stata tra le prime ambasciatrici del Made in Italy nel mondo. Dal 22 al 29 settembre, arriva una mostra per celebrarla. Nello showroom di Cambiago, solitamente caratterizzato da un allestimento ricco di mobili e complementi d'arredo di antiquariato e modernariato, sarà esposta una selezione di circa venti abiti originali disegnati dalla stilista milanese.

Una settimana intera per scoprire creazioni di altissima sartoria che, dal primo atelier di via Senato a Milano negli anni '30, hanno raggiunto fama mondiale a cavallo degli anni '50 e '60,

grazie anche al binomio con Maria Callas, della cui trasformazione Biki è stata la principale artefice. L'evento è il terzo di un ciclo iniziato nel 2015 con la presentazione dell'ebanista Giuseppe Maggiolini al Fuorisalone, seguito dall'iniziativa dedicata ai corami da tappezzeria in cuoio del '700 «La pelle del tempo», e testimonia la volontà della Di Mano in Mano di creare valore diffuso anche attraverso la promozione culturale. La presenza della Cooperativa nel mondo dell'eccellenza è frutto di un cammino che parte dalle radici stesse della sua storia,

uno stile di vita prima che di lavoro, che da sempre mette al centro la persona e i suoi talenti. La Di Mano in Mano esiste, infatti, per dare nuova vita alle persone - che aggiungono alla propria quotidianità un nuovo tassello - al denaro - che trova nuova ragion d'essere nella comunità - agli oggetti - che acquisiscono nuovo valore in mano a chi li acquista.

Di Mano in Mano:
via Castellazzo 8
Cambiago (MI)
tel. 02 95349193
eventi@dimanoinmano.it
www.dimanoinmano.it

